

L'INCHIESTA

L'indagine dei magistrati accerta l'impossibilità della raccolta differenziata perché le società Fibe e Fisia di Impregilo non hanno strutture per farla

Ma anche strani movimenti nei subappalti Con l'aggiornamento continuo del certificato antimafia Le telefonate scottanti tra un avvocato e un geometra

RIFIUTI

Le collusioni con la camorra. Così la Campania affonda

di Enrico Fierro

NELLA CAMPANIA invasa dalla monnezza e militarmente occupata dalla ecoballe di Impregilo, c'era qualcuno che controllava, faceva analisi, tutelava gli interessi e la salute della collettività? La risposta la dà il senatore Sodano in una delle sue denunce:

«Oltre a far parte della commissione aggiudicatrice dell'appalto Fibe-Fisia, il dottor Paolo Togni, capo di gabinetto del ministro dell'Ambiente (all'epoca Matteoli, ndr) riveste anche un ruolo nella Sogin, società incaricata di effettuare analisi in Campania, anche in ordine alla qualità del Cdr prodotto». Togni è stato sottosegretario all'Ambiente, ora è senatore di Forza Italia. Anche lui tuona contro «lo scandalo» napoletano. L'intero meccanismo del ciclo dei rifiuti. Chi ha denunciato non è

stato ascoltato. Eppure bastava analizzare il progetto della Fibe per capire che il dimensionamento delle strutture Cdr si basava, scrivono i tecnici, «sull'intero quantitativo dei rifiuti solidi prodotti, senza tener conto della attivazione della raccolta differenziata». Ed è stato così che nel corso degli anni le discariche della regione si sono riempite. Dei rifiuti normali e di quelli prodotti dai Cdr. Chi ci ha guadagnato? La camorra, ovviamente. Con le cave e i terreni da destinare ad aree di stoccaggio. «A noi serve una discarica grossa che ci permetta di tenere gli impianti puliti, senza sovraccarico», dice un dipendente Fibe ad un suo collaboratore. Servivano spazi. Anche una megadiscarica in Albania. Nel parlano al telefono due funzionari della struttura commissariale ai tempi di Ca-

tenacci: «C'è quello di Roma che è un grande, che ha duemila miliardi in banca che se ritira i soldi fa fallire il sistema bancario. Sta facendo una delle più grandi discariche in Albania per portare la roba di Roma». Intanto i boss realizzavano il loro grande business. La Cava Giuliani (Giugliano) gestita dalla Fibe come sito di stoccaggio della frazione organica stabilizzata era di "Rafaele Giuliani", scrive il Noe di Caserta. I carabinieri trattergono il profilo del personaggio. «Nota perché citato dal collaboratore di giustizia Nunzio Perrella nelle rivelazioni che portarono agli arresti dell'operazione "Adelphi". Fu condannato a cinque anni per associazione mafiosa in quanto ritenuto uomo del clan dei casalesi. Verosimilmente procede allo smaltimento illecito di rifiuti provenienti da demolizioni o scavi in terreni di sua proprietà. Si è occupato di compravendita di suoli grazie alla mediazione di aderenti al clan Mallardo di Giugliano e Ciccio Bidognetti, dei casalesi. Con costoro aveva accordi per realizzare discariche». I carabinieri scoprono un tecnico Fibe che sollecita l'inserimento nel piano della cava di Maddaloni di proprietà di Ciccio Moccia di Fratta-



Un megaposter nel quartiere Fuorigrotta a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

maggior, uno al quale la prefettura di Napoli ha negato il certificato antimafia. E irregolarità nella gestione della cava Giuliani, i cui progetti sono stati depositati al Genio civile il 17 ottobre 2001, «cinque giorni dopo l'attivazione della discarica». Il dialogo tra un avvocato e un geometra della Fibe illumina il quadro delle collusioni e dei condizionamenti. Il legale è alterato per una serie di espropri e allora il geometra risponde «è meglio che se ne occupi la prefettura». «Noi ribatte l'avvocato - Dia e Criminalpol mi stanno addosso. Lei venga fuori dalla logica imprenditoriale nella quale vive. Noi qui diamo la massima disponibilità, e dica all'ingegner Cattaneo (amministratore delegato Fibe, ndr) che è veramente un coglione. Lo dovette capire chi siamo. Io ho la possibilità di spendere 2mila euro al giorno per sfizi e difetti, cerchiamo di capirci bene». Nota dei carabinieri: «Si ritiene che l'avvocato funga da trait-d'union tra la Fibe stessa e ambienti della criminalità organizzata». Nei cantieri Fibe e Fisia, la certificazione antimafia era un optional. Un tecnico in una intercettazione: «Questa gente entra nei cantieri tanto nessuno va a controllare

e può eseguire lavori anche per cifre superiori al mezzo miliardo di lire». Era così nei Cdr di Caivano e di Tufino. «L'unica preoccupazione notano i militari - era quella di aggirare la normativa antimafia». Anche la Gdf, in un rapporto del 18 febbraio 2005, segnala una serie di "anomalie" nei subappalti concessi dalla Fibe. L'importo dei lavori viene spezzettato, i subappalti assegnati prima dell'arrivo della certificazione antimafia. Nei cantieri e nelle discariche avviene di tutto. «Un presunto smaltimento illecito ad Acerra, dove un autocarro ha scaricato rifiuti contenenti solventi, poi dirottati in una discarica di Cerignola. Un altro di fanghi conciani provenienti da Vicenza a Villa Literno. R.M., gestore di un impianto di compostaggio, ha presumibilmente smaltito fanghi confertigli da un noto soggetto operante nel settore dello smaltimento illecito dei rifiuti per una somma di 100 milioni di vecchie lire». Camorra padrona. Come sempre quando in Campania si parla di affari e monnezza. Tutto è possibile, anche che i boss «prendano tangenti sui carichi spediti in Germania», scrivono i carabinieri del Noe.

Relazione
Massimo D'Alema

Intervengono
Giuliano Amato
Pier Luigi Bersani
Leonardo Domenici
Paolo De Castro
Vasco Errani
Piero Fassino
Anna Finocchiaro
Giuseppe Fioroni
Filippo Penati
Romano Prodi
Livia Turco
Walter Veltroni

Le Italianieuropei
Fondazione
di cultura politica

Piazza Farnese 101 - 00186 Roma
tel. 06.68301648 - fax 06.6875539
www.italianieuropei.it

La Fondazione
Italianieuropei nel
Partito Democratico

dieci
Italianieuropei
anni

Sabato 26 gennaio 2008, ore 14.30
Roma, Auditorium del Massimo
Via Massimiliano Massimo, 1
(Metro Eur)